

Riccardo Avogadro

Sigreta Dini

Alessandra Gualerzi

Eunice Kohyrelon

Anita Valentino

Classe 3°A

BULLISMO E CYBERBULLISMO

DEFINIZIONE BULLISMO: Ostentazione di presunta capacità o abilità: banale, indisponente e rischioso modo di distinguersi, che sfocia talvolta in comportamenti aggressivi o violenti.

DEFINIZIONE CYBERBULLISMO: Atto aggressivo, prevaricante o molesto compiuto tramite strumenti telematici (sms, e-mail, siti web, chat, ecc.).

Il nuovo pericolo per i giovani arriva sul web, Si chiama «cyberbullismo». Nel giro di un anno, sarà una parola familiare agli esperti. Una variante diabolica e sommersa, che impegna i bulli abituali, ed incessantemente ne recluta di nuovi. (, Messaggero, 10 febbraio 2012)

Si può dire che c'è più violenza di un tempo? «No, sono cambiate le forme, oggi c'è il cyberbullismo, l'uso dei telefonini, la tecnologia, hanno l'effetto di amplificare gli episodi»(Repubblica, 10 gennaio 2016, Cronaca)

GIORNATA INTERNAZIONALE CONTRO BULLISMO E CYBERBULLISMO

Di rilevante importanza è la giornata per dire 'no' al bullismo e cyberbullismo il 7 febbraio , istituita in occasione dei 'Safe Internet Day', per sensibilizzare ragazzi e ragazze su questo tema cercando così di poter cambiare il futuro. Per l'occasione il Telefono Azzurro ha lanciato una campagna coinvolgendo diversi personaggi famosi: da Alvaro Soler , fino ad Edoardo Stoppa ed Elisabetta Gregoraci.

'Be the change: unite for a better internet" è lo slogan del Safer Internet Day 2017, la Giornata mondiale per la sicurezza in Rete istituita e promossa dalla Commissione Europea che, giunta alla sua XIV edizione, si celebra quest'anno il 7 febbraio, contemporaneamente in oltre 100 nazioni di tutto il mondo. L'obiettivo dell'evento: far riflettere i giovani non solo sull'uso consapevole della rete, ma anche sul ruolo attivo e responsabile di ciascuno nel tentativo di rendere di internet come luogo positivo e sicuro. In Italia l'evento collegato al #SID2017 si terrà a Roma, presso gli spazi espositivi dell'ex Caserma Guido Reni (in Via Guido Reni), a partire dalle ore 9.30, dove sarà allestita una

vera e propria cittadella messa a disposizione di studentesse e studenti per dialogare con istituzioni ed esperti.

Presso l'ex Caserma Guido Reni interverranno la Ministra dell'Istruzione, Valeria Fedeli, assieme a Filomena Albano, Garante dell'Infanzia e dell'Adolescenza, a Roberto Sgalla, Direttore Centrale della Specialità Polizia di Stato, a Raffaella Milano, Direttrice Programmi Italia di Save The Children, a Ernesto Caffo, Presidente di SOS Il Telefono Azzurro Onlus. All'evento parteciperanno anche oltre mille fra studentesse e studenti e i rappresentanti di aziende, associazioni e istituzioni dell'Advisory Board di "Generazioni Connesse", il consorzio italiano coordinato dal MIUR che si occupa di dare attuazione al Piano nazionale per la prevenzione di bullismo e cyberbullismo a scuola. Sul palco interverranno anche la Senatrice Elena Ferrara, prima firmataria del disegno di legge che punta a contrastare il fenomeno del cyberbullismo di recente approvato dal Senato e ora passato alla Camera dei Deputati, e l'Onorevole Milena Santerini, presidente dell'Alleanza Parlamentare "No Hate" del Consiglio d'Europa.

"Il Miur è impegnato da tempo nella promozione di campagne e azioni educative per la sicurezza in Rete e per un uso consapevole dei nuovi strumenti di comunicazione – ricorda la Ministra Valeria Fedeli -. In questi anni migliaia di docenti, genitori, studentesse e studenti sono stati coinvolti in incontri, dibattiti, momenti di approfondimento. La Rete è uno strumento importantissimo di conoscenza, dobbiamo fornire ai più giovani tutti gli strumenti necessari per utilizzarla con consapevolezza". "Oggi – prosegue Fedeli – in occasione del Safer Internet Day rilanciamo questo impegno e promuoviamo una campagna nazionale di contrasto al bullismo e al cyberbullismo dal titolo 'Un Nodo Blu'. Dobbiamo far capire con chiarezza alle ragazze e ai ragazzi la netta differenza che passa fra scherzo, insulto, violenza verbale e umiliazione dei compagni. Dobbiamo ribadire che il rispetto dell'altra e dell'altro, chiunque esso sia, è imprescindibile, che la scuola accoglie, non emargina, né lascia soli. Il nostro impegno – aggiunge la Ministra – non si esaurisce oggi, ma sarà sempre più strutturato. Come prevede anche il ddl per il contrasto del bullismo e del cyberbullismo recentemente approvato in Senato che mi auguro venga conclusivamente approvato alla Camera e divenga quindi legge dello Stato".

Anche quest'anno al centro della scena ci saranno le ragazze e i ragazzi, in particolare quelli tra i 14 e i 18 anni, la cui vita sui social è stata oggetto di un'indagine sull'hate speech affidata da Generazioni Connesse a Skuola.net e all'Università degli Studi di Firenze. Il 40% degli intervistati dichiara di trascorrere on line più di 5 ore al giorno. Whatsapp si conferma il gigante degli scambi social fra gli adolescenti (80,7%), seguito da Facebook (76,8%) e Instagram (62,1%). Bufale e fake news? Il 14% degli intervistati dichiara di non controllare mai se una notizia sia vera o falsa, un comportamento – sempre secondo la ricerca – che rende le ragazze e i ragazzi "facilmente preda di titoli sensazionalistici e 'bufale' che possono fomentare reazioni poco ragionate e forse guidate da sentimenti di rabbia e di odio". Tre intervistati su 10 (il 29%) hanno messo un "like" ad un post che insultava o criticava aspramente un loro coetaneo; mentre 1 su 10 ha commentato con insulti o criticato "aspramente" un coetaneo sui social network. Quasi 3 ragazzi su 10 (il 28%) di persona non avrebbero usato le stesse parole. Mentre se incontrassero qualcuno che insulta un coetaneo il 14% dei ragazzi non farebbe nulla pensando "non è una cosa che mi riguarda". E se gli insulti sono rivolti a personaggi

famosi? L'11% dei giovani li approva in virtù di una più generale "libertà di esprimere ciò che si pensa". Il 13% ammette di aver insultato un personaggio famoso on line.

Il comportamento dei bulli è causato da un disturbo comportamentale che li spinge ad agire sconsideratamente abusando del loro potere su coetanei, persone più piccole e deboli. Grazie alla risonanza magnetica è stata esaminata l'attività cerebrale dei bulli per vedere cosa pensavano nel momento del sopruso: l'infliggere pene ad altri individui li rendeva felici con un vero e proprio godimento. Lo studio apre la strada ad una ricerca che indica il cyberbullismo non solo come un disturbo comportamentale ma anche come una vera e propria deviazione che ha origine nel cervello.

I fattori di rischio psicologici per il bullo che lo portano a compiere eccessivi atteggiamenti di aggressività principalmente sono: bisogno di dominio e potere, ostilità verso l'ambiente, sensibilità al "prestigio" ottenuto dalle prepotenze, mancanza di empatia e compassione, non adeguato riconoscimento delle emozioni altrui, tendenza alla deresponsabilizzazione per i propri gesti.

Per capire a fondo il modello reattivo di tipo aggressivo che caratterizza il cyberbullo, bisogna approfondire gli stili educativi familiari e quelle condizioni che durante l'infanzia e la fase dello sviluppo, possono aver favorito lo sviluppo di tale modello.

Quattro sono i fattori che risultano particolarmente significativi nel condizionamento:

L'atteggiamento emotivo dei genitori, più precisamente di chi si occupa maggiormente del bambino nei primi anni di età: un atteggiamento negativo caratterizzato da una mancanza di calore, aumenta la probabilità che in futuro il ragazzo diventi ostile e aggressivo verso gli altri.

Gli stili educativi adottati nell'allevare i figli: l'educatore generalmente permissivo, non ponendo chiari limiti al comportamento aggressivo del bambino, verso i coetanei, fratelli ed adulti crea le precondizioni per lo sviluppo delle condotte. Poco amore, poca cura, poca libertà sono condizioni che contribuiscono fortemente allo sviluppo di un modello aggressivo.

L'uso coercitivo del "potere" da parte del genitore, in forma di punizioni fisiche e violente esplosioni emotive. "Violenza chiama violenza": ciò significa che bisogna definire in modo chiaro i limiti da rispettare e le regole da rispettare, non è educativo ricorrere alla punizione fisica.

Il ruolo giocato dal temperamento del bambino, un bambino con temperamento attivo, dalla "testa

calda", è più probabile che diventi un giovane aggressivo, rispetto ad un bambino con un temperamento più calmo.

Il ruolo della famiglia è importante soprattutto nel periodo adolescenziale di un giovane: essenziale è infatti la gestione dei comportamenti e la supervisione da parte dei genitori su quest'ultimo. Recenti studi infatti hanno dimostrato che la percezione da parte dei ragazzi di una relazione familiare priva di affetto e comprensione conduce spesso a

fenomeni quali bullismo e cyberbullismo; gli adolescenti che percepiscono la distanza con i genitori sono statisticamente più coinvolti nel fenomeno.

Anche per le vittime di bullismo o di cyberbullismo si hanno fattori di rischio psicologici (sintomi psicologici). Esse infatti, nel tempo, vanno incontro a una compromissione della stabilità psichica, il carattere, e la personalità, manifestando: – Scarsa autostima, ansia, insicurezza. – Depressione. – Attacchi di panico. – Comportamenti autodistruttivi e autolesivi. – Dipendenza-abuso di sostanze. Difficoltà a raggiungere livelli di istruzione superiore e abbandono scolastico. – Ritiro sociale. – Maggior rischio a fallimenti lavorativi e sentimentali. – Difficoltà nelle relazioni interpersonali. – Difficoltà a trovare lavoro. – Istinti suicidi.

Coloro che assistono a un atto di bullismo o di cyberbullismo raramente prendono le difese della vittima, sia per paura di ritorsioni da parte del bullo, sia perché la vittima è spesso impopolare; altre volte perché "non ci si immischia in faccende che non ci riguardano". Il silenzio-assenso e il mancato intervento da parte del gruppo legittima i bulli a continuare con i maltrattamenti e spinge altri ad imitarli e a sviluppare atteggiamenti simili o a sostenere i bulli.



L'evoluzione tecnologica degli ultimi anni ha reso indispensabile l'uso di Internet quale mezzo di scambio di informazioni, di accesso alle grandi banche dati, di esecuzione di transazioni e disposizioni finanziarie, di ideazione e creazione di nuove attività professionali.

La rapida diffusione dell'uso di Internet ha ben presto messo in evidenza i punti di debolezza della rete stessa, in particolar modo con riferimento alla sicurezza informatica. È in questo scenario che nasce, con legge riforma dell'Amministrazione della Pubblica Sicurezza, la polizia Postale e delle comunicazioni, quale "specialità" della Polizia di Stato all'avanguardia nell'azione di prevenzione e contrasto della criminalità informatica e a garanzia dei valori costituzionali della segretezza della corrispondenza e della libertà di ogni forma di comunicazione.

Si conoscono tra i banchi di scuola o nella palestra del pomeriggio. Tramite il click del mouse, si sostituiscono ai compagni di classe più timidi sui social network, a nome di altri diffondono immagini e informazioni riservate tramite mms sui telefonini, raccontano particolari personali o dichiarano disponibilità sessuali a nome delle compagne: questi i

comportamenti devianti più spesso arrivati all'attenzione degli agenti della Polizia delle Comunicazioni.

Quando dopo una denuncia intervengono gli agenti per fermare azioni di bullismo spesso si hanno delle reazioni di stupore di vergogna e lacrime da parte dei cyber bulli più giovani che ovviamente non si sono resi conto di quanto fosse stato feroce il loro modo di prendere in giro qualcuno.

Il quadro cambia notevolmente con l'avanzare dell'età dei cyber bulli, i comportamenti diventano più articolati, più vessatori, più simili ai maltrattamenti ripetuti, agli insulti davanti agli amici, tipici del bullismo "reale".

Numerosi i casi negli ultimi anni, ma nulla vieta di ritenere che i giovani tengano sotto silenzio molte delle prepotenze online perché non sanno che esistono leggi per tutelarli e perché in fondo la sofferenza di "leggersi" insultato sul web è motivo di vergogna, è testimonianza di debolezza che non si vuole confessare, nemmeno alla Polizia.

La Polizia delle Comunicazioni promuove progetti e campagne di sensibilizzazione per rendere coscienti i giovani di questo cattivo uso della rete perché solo una buona informazione può aiutare a tutelare i minori e non solo.

Nonostante i fenomeni di bullismo si stiano diffondendo notevolmente negli ultimi anni, ci sono soluzioni e svariati modi per contrastare il fenomeno.

Il Ministro Fioroni ha predisposto un che scuola e famiglia possono chiamare per denunciare e cyber bullismo. Le chiamate, in un solo mese, sono state più di seicento

Tuttavia agire sul singolo bullo non è sufficiente per ridurre il fenomeno del bullismo. Egli, infatti, non percepisce assolutamente le sue azioni come un problema. Nemmeno agire per rinforzare la sicurezza della vittima può evitare che questi atti vengano rinnovati. Occorre quindi una sensibilizzazione congiunta, ad opera di scuola e famiglia, principalmente sugli spettatori degli atti di bullismo e cyber bullismo.

Sarebbe consigliabile parlarne apertamente, cercando di costruire una cultura del rispetto e della solidarietà tra gli alunni, e tra questi ed insegnanti. Un traguardo che, oggi, è ancora lontano da raggiungere; occorre cooperare, insieme, ed è realizzabile solo se ci si comporta tutti civilmente.

Per la vittima è importante capirne gli stati d'animo; è importante farne crescere l'autostima; è importante ascoltarlo, sempre; è importante soprattutto renderlo indipendente.

Per i genitori di coloro che perpetuano il Bullismo continua ad essere importante capire gli stati d'animo del ragazzo ed è importante fargli capire il valore della compassione, dell'autorità scolastica, delle regole, e soprattutto il valore del rispetto della vita altrui. La scuola si deve impegnare in prima persona a sconfiggere il bullismo.